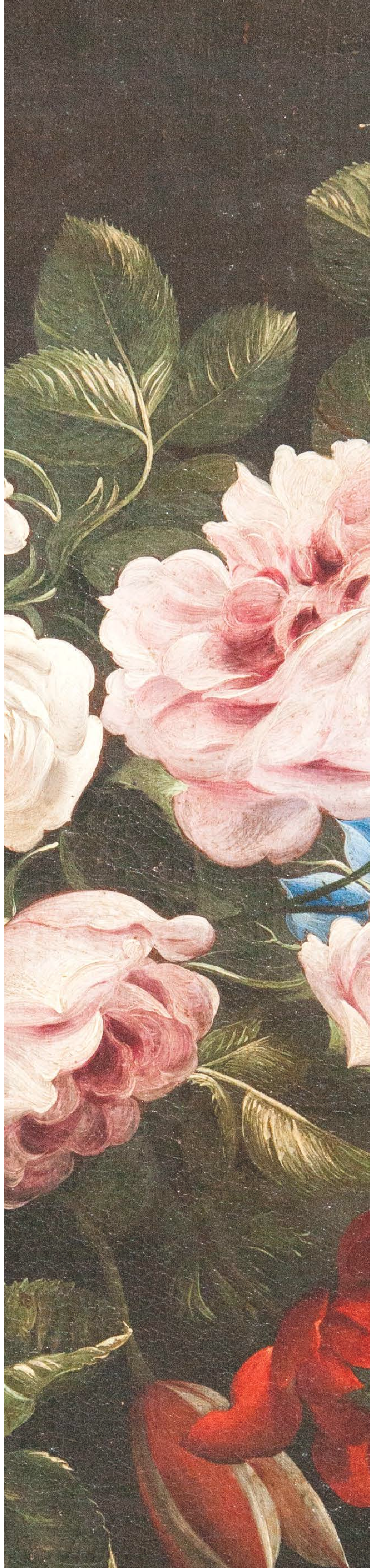


NATURA DOCET

Il significato
simbolico
dei fiori
nell'arte



Donato Creti (Cremona 1671 - Bologna 1749)

Scene d'Arcadia

1720/1730

Seppure di dimensioni e formato pressoché identici ad un'altra tela di Donato Creti, intitolata *Teti che immerge Achille nello Stige* (1710 circa), conservata nella stessa Pinacoteca, questo dipinto appartiene ad una fase più avanzata nella carriera del pittore, come peraltro suggerisce l'evoluzione del suo stile già improntato a un maggiore e più evidente consolidamento delle forme.

Allievo di Lorenzo Pasinelli e inseritosi ben presto nella corrente classicista bolognese di matrice reniana, l'artista ne diede una versione raffinata e decisamente aggiornata caratterizzandosi in particolar modo per la perfezione del disegno, la limpidezza dei colori e la purezza atmosferica, aspetti di cui questa opera ne è assoluta testimonianza.

La scena è ambientata in un ameno e idillico paesaggio ispirato al mito dell'Arcadia, antica regione greca del Peloponneso considerata, nella trasfigurazione

letteraria cantata dai poeti bucolici, come luogo di una serena vita pastorale, dedita ai piaceri della natura e del canto. In una veduta di sublime eleganza, sia nell'invenzione che nella stesura cromatica, l'artista inserisce in primo piano un gruppo di quattro giovani donne intente in un colloquio silente fatto di sguardi e gesti aggraziati, a cui si aggiunge uno scattante bambino nudo, posto ai piedi della figura femminile che gli sottrae un ramoscello, e un ragazzo seduto sulla destra con il flauto appoggiato sul terreno e la mano sinistra protesa verso un cane. Sullo sfondo, oltre le fronde di alberi verdeggianti minuziosamente descritte, compaiono in trasparenza, sulla sinistra, due bagnanti e un bambino, e sulla destra, una coppia di amanti, al di là della quale due vette montuose si ergono sulla linea d'orizzonte delle acque sormontate da un cielo azzurro mutevole e vivificato dalle venature mobili e biancastre delle nuvole.

È interessante segnalare che il bordo irregolare della tela, che recide le zampe posteriori del cane e taglia i panneggi delle figure femminili, lascia supporre che il dipinto possa essere stato concepito in origine con un formato diverso da quello attuale,

verosimilmente rettangolare, e poi riadattato nel corso del Settecento per costituire un *pendant* con la suddetta tela intitolata *Teti che immerge Achille nello Stige*.



Rosa

In questo raffinato dipinto dove l'artista inserisce i protagonisti all'interno di una mirabile veduta di paesaggio, compaiono ripetutamente le rose: nella mano della giovane donna seduta in primo piano, mostrata di schiena mentre porge il fiore alla fanciulla collocata alla sua sinistra, e ai piedi di un'altra figura femminile, posta al centro della composizione, colta nel gesto di allontanare il ramoscello dal bambino che allunga le braccia verso di lei.

Oltre a fungere da elemento di abbellimento e in assenza di fonti che possano attribuire una valenza precisa, la rosa potrebbe in questo caso specifico alludere al sentimento amoroso, significato a cui spesso è associato il fiore. A questo proposito è interessante scoprire che nell'età antica, a cui rimanda l'ambientazione della scena, il fiore della rosa era legato al mito del giovane cacciatore Adone, amato dalla dea Afrodite (Venere) dal cui sangue sbocciarono le prime rose divenute poi simbolo della rinascita e dell'amore che sopravvive alla morte.

